

ROMA — C'è un organo nel corpo femminile che la tradizione rende responsabile di gran parte del bene e del male che a una donna può capitare. Il guaio è che la sua vita è caduca e anche le sue prestazioni sono limitate. A un certo momento si mette a funzionare, a un certo momento si arresta. In mezzo a tanti, complessi e sofisticati meccanismi biologici, a interi settori del corpo collegati a circuiti elettrici, a reazioni chimiche, a costellazioni stellari di ghiandole, fra amplificatori, centralini, impalcature, circosvalzioni, clifononi, telex, quest'organo appare semplice come una scatola da scarpe. Senonché invece di scarpe è destinato a contenere un bambino: si allarga elasticamente quando il bambino cresce nel corpo della madre, si ritira con saggezza quando all'esterno si sente il primo vagito. E ricomincia ad aspettare di essere utilizzato. «Avanti un altro sembra dire. E se un altro ovulo fecondato non arriva piange lacrime di sangue.

Donna è bello Anche a 60 anni?



Troppe le storie di operazioni «contro» le donne - Finita la giovinezza e il tempo della maternità i suoi organi diventano inutili e il chirurgo decide che «è meglio togliere l'utero... tanto che ci fa più?» - Spesso neanche le dicono cosa faranno Umiliazioni e sofferenze

Pensionate

«Contare di più nel sindacato»

PISA — I pensionati sono al tempo stesso memoria storica e avanguardia, protagonisti di tutti i movimenti per l'emancipazione sociale e la pace, e sono costretti ad essere avanguardia, di fronte ad una società sempre più ingiusta che produce emarginazione e disoccupazione e dilania intere generazioni. Mentre la delegata di Caltanissetta gridava queste parole la platea, come a sottolinearle, esplodeva in un applauso fragoroso che riassume il senso di una militanza sindacale e politica intensa e appassionata. Il convegno delle donne del sindacato pensionati italiani che si è svolto a Pisa al Palazzo dei congressi la scorsa settimana, non è stato certamente un rito, bensì un contributo concreto di volontà e intelligenza alla battaglia del movimento operaio. Di questo erano tutti consapevoli e lo ha affermato anche Marisa

Passigli nella sua relazione: «Tre sono i motivi che sottolineano le ragioni della nostra iniziativa: fare emergere le potenzialità esistenti e le questioni sociali derivanti dall'acresciuta longevità femminile, studiare insieme i nuovi obiettivi del sindacato, dare continuità e sviluppo alle lotte sindacali delle donne pensionate. Tre obiettivi, naturalmente, che valgono per tutti, uomini e donne — ma che hanno trovato finora un riscontro del tutto insufficiente nel sindacato, sia in termini organizzativi che politici.

Infatti loro, le donne pensionate, hanno problemi specifici da porre. Ad esempio, sul riordino del sistema pensionistico sono contrarie all'innalzamento dell'età da 55 a 60 anni, non condividono la proposta di passaggio da 15 a 20 anni di contribuzione e sostengono misure particolari per qualificare e dare continuità alla occupazione femminile. «Su que-

sti temi», ha poi aggiunto Marisa Passigli, «senza lasciarsi fuorviare dalle proposte demagogiche della Dc e dei radicali, vi è la necessità di una lotta incisiva ed immediata perché gli impegni assunti dal Parlamento con la finanziaria '85 diventino leggi specifiche.

Il torace è una campana appesa alla colonna vertebrale. che è il campanile, con la bocca chiusa da uno stantuffo a tenuta stagna, che va su e giù per un tratto e fa entrare e uscire l'aria da un buco che sta in cima. Tanta aria entra e si mescola con quella che c'è e tanta esce. Le cose però, sono più complesse perché dentro la campana, cioè il torace, ci sono i due polmoni uno per parte, da cui escono i due bronchi che si uniscono in un unico tubo, la trachea, che esce dal buco in alto, la bocca. Così l'aria entra e va giù veloce, trachea, bronchi, e poi via via attraverso suddivisioni che si fanno sempre più piccole fino ad un cul di sacco che si chiama alveolo. Ma anche qui non è che ad ogni respiro si vuota tutto il polmone e si riempie tutto d'aria nuova, ma tanta ne entra, si mescola con quella che c'è e tanta ne esce. Quando l'aria che ristagna aumenta a scapito delle quote che entrano ed escono, c'è l'enfisema. Questo significa che si

Si lamentano per quel fiatone... con la sigaretta accesa in bocca

scambia meno aria e se aumenta il fabbisogno di ossigeno per un piccolo sforzo il deficit deve essere compensato accelerando il respiro. L'enfisematoso è quel signore che sbuffa appena si muove e diventa blu quando comincia a tossire, con gli occhi fuori dalla testa e la bocca spalancata. Lui sa bene quando gli tocca, e quel che gli succede, che può apparire persino indolente tentare di spiegarli. Nel suo caso è importante liberare i bronchi per quanto più possibile dal catarro coi mucolitici e gli antibiotici a seconda; eliminare gli spasmi bronchiali, stimolando i recettori beta-due adrenergici; decongestiona-

re gli epitelii con gli antinfiammatori e far circolare l'aria per mezzo della ginnastica respiratoria o della respirazione assistita a pressione positiva e negativa. Ma più importante sarebbe non arrivare a questo punto anche perché, se ci si pensa per tempo e si evitano le cause che dipendono dalla nostra volontà, è molto probabile riuscire. Oggi più di ieri perché si è andati ad analizzare più a fondo il perché avviene che il polmone si riempia d'aria che ristagna. Cioè, prima si diceva che gli alveoli si dilatavano, che le loro pareti erano diventate più sottili e meno elastiche, che i setti

che li dividevano gli uni degli altri, si rompevano per cui due o più alveoli confluiscono tra loro; tutto vero, ma non si diceva come accadeva questo sconquasso. Quello che accade si è cominciato a capire quando si è visto che nei polmoni degli enfisematosi c'è un deficit di alfa-antitripsina. Niente paura, ma un po' di attenzione. Quello che viene a mancare, in sostanza, è un enzima che ha il compito di annullare le molecole di proteasi e di elastasi che, se lasciate circolare libere, vanno ad intaccare le proteine e l'elastina con le quali si compongono le pareti degli alveoli e i loro setti. Queste molecole



fraccassone si liberano dalle cellule infiammatorie che sono accorse per riparare i danni provocati dai germi o dalle sostanze nocive inalate. E fra queste, principalmente, chi ci troviamo? Il fumo di sigaretta. Il guaio è che il fumo di sigaretta è capace anche di inattivare l'alfa-antitripsina che, come è stato detto, difende il tessuto alveolare dagli attacchi dell'elastina e dell'apoteasi e così il disastro è completo. Ma non basta. Le pareti di quel cul di sacco che abbiamo chiamato alveolo, sono sottoposte anche all'azione lesiva degli radicali liberi di ossigeno che si formano

L'attesa dei mutilati e invalidi di guerra Signori del governo, signor primo ministro Bettino Craxi, questo scritto è a nome di tutti i mutilati e invalidi di guerra italiani che protestano fieramente ed energicamente per il delittuoso comportamento che tenete verso questa categoria di benemeriti della Patria. In tantissimi casi dettero la loro vita, altri versarono copioso sangue ed altri ancora dettero la loro integrità fisica.

stre pensionati che sono al disotto di un qualunque stipendio, un grande invalido di guerra percepisce seicentomila lire e rotti e si noti che esse sono comprensive dell'accompagnamento e della superalimentazione. È vergognoso un tale trattamento. Sono certo, che Voi signori del governo i più non avete fatto l'ordinio guerra. Ora vi domando: a quanto ammonta il vostro stipendio? Se fosse per me vi darei quello che prendiamo noi e che è cosa miseranda, e per arrivare alla fine del mese certe volte tiriamo la cinghia. Non vi voglio apostrofare più di quanto già ho fatto sopra, ma sarebbe bene che voi riflettete pensando alla

penzionistica di guerra, la quale crediamo sia giunta l'ora di doverla regolamentare. PIERO SALVESTRINI Livorno Mauro Moretti di Pisa, a nome anche dei soci dell'Associazione Invalidi e mutilati di guerra, scrive sull'argomento: «Non nosolleciamo dei privilegi, ma vogliamo soddisfare i nostri diritti dopo decenni di perseverante attesa».

Per il finanziamento di questa proposta di legge è stata inserita nella legge finanziaria 1985 la somma di 227 miliardi di lire. Il gruppo dei deputati del Pci ha confermato, or è pochi giorni durante un incontro con rappresentanti di numerose sezioni dell'Associazione Invalidi e mutilati di guerra, il suo impegno ad appoggiare la legge. Sull'argomento pubblichiamo un articolo nella pagina «Anziani e società».

na alla ribalta il nome del deputato dc Publio Fiori. Questo deputato che contribuisce a scatenare la guerra tra i poveri per interesse personale, non si rassegna alle storture, alle leggi differenziate che hanno diviso i figli di mamma Italia. Comprendo che con la forza della disperazione questo personaggio sta preparando le sue ultime cartucce, pena nelle prossime elezioni di non vedersi rieletto per il consenso che gli sfugge. GIULIO LANARINI Gradisca d'Isonzo (Gorizia) Riordino e calcolo della pensione Sia per l'età, sia per ragioni di giustizia oltre che poli-

tiche, sto seguendo attentamente tutto quanto si dice, e si critica, giustamente, del progetto De Michelis, in materia di pensioni. È di grande importanza quanto il Pci va dicendo e cercando di far tenere «antiformatori» di quella proposta. Mi sembra però che su un punto si stenti a precisare la nostra posizione, e cioè: su come si calcolerà la retribuzione pensionabile, se sugli ultimi cinque anni come ora o se sugli ultimi dieci anni come prospetta il ministro De Michelis. Sbagliato, ma la questione del calcolo non è cosa trascurabile. Si tratta di difendere un dato acquisito che comporta, rispetto alla proposta De Michelis, un buon vantaggio economico che andrebbe perduto ingiustamente e a solo svantaggio del nuovo pensionato. Ti dispiace, allora, precisare meglio nei prossimi articoli questo mio dubbio? Inoltre, a suo tempo, non si è parlato di fissare il calcolo scegliendo i tre anni migliori degli ultimi cinque di retribuzione? CARLO ANDRESSI Empoli (Firenze) Il ritardo a dare la risposta è dovuto anche all'attesa di conoscere la posizione definitiva del governo in materia di riordino del sistema pensionistico e di calcolo della pensione futura. (On. De Michelis) e sindacati unitari (dei pensionati e Confederazioni) si è pervenuti solo a una Intesa valida per i futuri pensionati (da quando cioè entrerà in vigore la legge di riordino): assumere come base di calcolo della pensione la media degli ultimi cinque anni — rivalutati — sugli ultimi dieci anni di contribuzione. Ora spetta al governo presentare la sua proposta o sostenere quanto dicono i partiti nel loro progetto, e quindi al Parlamento votare la riforma o riordino. Vi sono però ancora pericoli di nuovi insabbiamenti. Perciò la lotta non deve venire mai meno. La posizione del Pci è di quella di confermare, a base del calcolo della pensione, l'attuale situazione, e cioè la media degli ultimi cinque.

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:
Lionello Bignami,
Rino Bonazzi,
Mario Nenni D'Orazio
e Nicole Tisci

Giuliana Dal Pozzo

Aldo Bassoni

Argiuna Mazzotti